



LE MAPPE/9

«VUOTI» URBANI
DA RENDERE

di **Fernando Pellerano**

Un tempo erano caserme, ospedali, ville di pregio, industrie o locali commerciali: oggi sono dei «vuoti», spesso problematici, abbandonati e dimenticati. Sono una trentina tra aree ed edifici che aspettano, spesso da anni, una riqualificazione che non arriva.

a pagina 14

Quel tesoro di spazi abbandonati e dimenticati Le trenta aree che attendono di rinascere

di **Fernando Pellerano**

La dismissione di numerose attività (produttive e non) e l'abbandono dei relativi spazi è un fenomeno in crescita (da anni) anche a Bologna. Da una parte questi vuoti, da riempire e ripensare, offrono un'interessante opportunità di rinnovamento e di trasformazione della città, dall'altra creano problemi di ordine pubblico che si traducono in costosi controlli.

Parliamo di «oggetti» molto grandi — edifici, fabbriche, uffici, ex caserme — che diventano facilmente dimora di sbandati, luoghi di spaccio, fonti da cui sottrarre materiali da rivendere (rame in primis). Tutto questo perché, dalla dismissione alla riqualificazione, passano degli anni, se non dei decenni. Un arco temporale che, se trattato diversamente, può invece diventare una risorsa sociale (invece di un costo). Come avviene ad esempio in via Orfeo, con il centro sociale Låbas che (forzando la mano con un'occupazione) ha sanato il

degrado dell'ex caserma Masini. O come per l'ex Aci di via Marzabotto, la cui storia (in questo caso legale) vi raccontiamo nell'articolo qui sotto. La nostra mappa riassume una trentina di vuoti urbani da riempire, distinguendo quattro categorie: aree militari in verde (al palo da anni), immobili pubblici e dell'Alma Mater in rosso, edifici privati in blu e aree ferroviarie in giallo. Un patrimonio di spazio diffuso, da Corticella ai Colli, che rappresenta un'ulteriore opportunità.



Peso: 1-2%,22-55%